

# Richetti: "Un listone unico alla Camera con noi Giuliano, Calenda e Alfano"

Il portavoce Pd: premiership a Renzi, ma nel futuro governo non devono mancare figure come Gentiloni, Delrio e Minniti

La partita in Sicilia è aperta e i siciliani non credo abbiano molta voglia sia della improvvisazione grillina sia delle opacità del centrodestra

La scelta di Mdp e sinistra di non stare nel patto col centrosinistra di sicuro ci indebolisce

**Matteo Richetti**

portavoce del Pd



**CARLO BERTINI**  
ROMA

**Richetti, vi apprestate a incassare una sconfitta in Sicilia grazie alle divisioni a sinistra?**

«Di sicuro la scelta di Mdp e sinistra italiana di non stare nel patto civico costruito col centrosinistra di Pisapia e Orlando indebolisce il nostro schieramento. Ma credo che la partita sia aperta e che i siciliani non abbiano molta voglia sia dell'improvvisazione grillina che delle opacità del centrodestra».

**Lei è sicuro che Pisapia stia con voi?**

«Beh, mi stupirei del contrario: se Giuliano è in campo per unire il centrosinistra non può che guardare bene ad un'operazione in cui i partiti fanno un passo indietro per dare vita a un centrosinistra rinnovato e più largo possibile. Questa operazione è costruita da Orlando che era in piazza Santi Apostoli per sostenere il progetto di Pisapia».

**Pensate di ripetere lo schema di alleanza siciliano anche alle politiche?**

«Al momento la disponibilità di Alleanza popolare riguarda la Sicilia dove c'è un sistema di elezione diretta del presidente per cui è fondamentale costruire uno schieramento che possa avere un voto in più degli altri. Cosa che dovrebbero comprendere anche Fava e D'Ale-

ma. Alle politiche mi auguro che il Pd sappia andare oltre se stesso e ospitare esperienze liberaldemocratiche da una parte e progressiste dall'altra».

**Con un listone unico alla Camera da Pisapia ad Alfano e una coalizione al Senato?**

«Diciamolo con chiarezza. Che la legge elettorale richieda lista o coalizione, l'esigenza di allargarci per noi rimane. E senza giri di parole, da una parte Calenda e l'esperienza che sta costruendo sui valori dell'europa e della liberal-democrazia, e dall'altra Pisapia con l'esperienza di un campo Progressista e solidale sono non solo alleati, ma eventuali compagni di strada in una lista unica laddove il sistema continuasse a prevedere questo».

**E Alfano sarebbe digeribile per il vostro mondo?**

«Su Alfano la questione è semplice: se si supera la collocazione anche nella denominazione di nuovo centrodestra, si apre un dialogo: come fu quando i popolari scelsero il campo di gioco di centrosinistra in alleanza con i progressisti. Altrimenti non si può partire con questo elemento di ambiguità».

**E crede che Pisapia si separerà da Bersani e D'Alema?**

«Ma nei fatti si è già separato! Lui è in campo per unire, loro per dividere. Lui guarda al progetto di centrosinistra, loro all'avversario che è il segretario Pd. Mi paiono differenze troppo profonde, più che una separazione rispondono alla costruzione di progetti diversi».

**I sondaggi testimoniano un'ascesa di popolarità per Gentiloni e alcuni ministri. Resterà Renzi il premier designato dal Pd? O ci sarà un pressing nel partito pro Gentiloni?**

«Nelle democrazie moderne si va davanti agli elettori con i leader dei partiti o degli schieramenti. Il nostro leader è più forte e legittimato di prima. Ma - e lo dico da italiano prima che dirigente del Pd - visti i frutti raccolti da questo esecutivo mi auguro che nel prossimo non manchino personalità come Gentiloni, Delrio e Minniti».

**Se nessuno vincessesse e servissero larghe intese, Minniti sarebbe favorito visto il successo che riscuote nel centrodestra?**

«Mi fa questa domanda nel giorno in cui i dati dell'economia ridanno fiducia agli italiani, il cui voto mi auguro non porti alla necessità di larghe intese. E comunque queste sono prerogative di Mattarella»

**Pensate sia meglio correre alle urne in marzo per cavalcare l'onda della ripresa economica o va bene anche più in là?**

«La legislatura ha un decorso fisiologico, ci sono un paio di provvedimenti importanti come la legge sui vitalizi che porta il mio nome - e per la quale mi auguro che le resistenze non celino la difesa di rendite di posizione - e lo Ius Soli che vanno approvate. Dopodiché il varo della legge di bilancio, che deve cogliere i dati positivi per un intervento secco a favore dei giovani, segna di fatto la fine della legislatura».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**La legge elettorale**  
Richetti osserva: «Che la legge elettorale richieda lista o coalizione, l'esigenza di allargarci per noi rimane»

